
ARTE
DI BEN







# RVBRICA

ALNOME DEL NOSTRO
SIGNORE
IESV CHRISTO
E DELA
SVA GLORIOSA MADRE
SEMPRE
VERZENE MARIA
COMENCIA VNO BELLO
TRACTATO
ALA CREATVRA MOLTO
VTILE
ET ANCI NECCESSARIO
CIOE
DELA SCIENTIA ET
ARTE
DE BEN MORIRE
ET BEN
FENIRE LA VITA
SVA

C ON CIO SIA COSA CHE LO TRANSITO DE LA MORTE. IN LO PARTIRSE E TVORSE DA LA MISERIA. de lo p̄sente exilio e bādegiamento: pare a molti īdispositi assai graue e picoloso etiādio terribille e molto orribile. Impero nela p̄sente materia: laquale uoglio sia chiamata Arte de bēmorire. Hauemo a notare cum la sutile consideratione de la mēte uno breue modo de exortatione circa quelli che sono positi in lo articolo de la morte.

Pero che questo tale bello utile e ale aīme molto salutifero modo. E glie molto efficace ad aquistare larte e notitia de benmorire: generalmente a tuti li catolici cioe fideli christiani sēza dubio E de questa utilitade ben parla. S. Gregorio dicendo lo male elquale e preueduto cū cōsiglio per la ragione fu sottomesso alo animo che con batte contra a esso. Impero che ciaschaduno sie tanto meno uinto da la aduersitade quanto piu se ritroua apparechiato contra essa: cioe preuidendola auanti che ella si ne uenga. inpero che spesse fiate la graueza de lo timore se allegerise

per la usãza. E spesse fiate come la morte despro
ueduta conturba lhomo: cossi ancho lo letifica
se p deliberatione e glie preueduta o peruenuta
Questo adõcha tractato utilissimo cõtene sei par
ticelle de le quale la principale sequita.

La prima sera de le laude de la morte e de la siẽ
tia de sapere larte de benmorire.

La secũda e de letemptatione diabolice le quale
patiscano queli che moreno.

La terza e de le interrogatione necessarie a gli
infermi

La quarta e de alcuno amaistramento de ora-
tione:

La quinta e de certe exortatione notabile.

La sexta e de alcune utile oratiõe le quale se de
bero dire da alcuno fidele amico sopra quello
che sta per morire.

## DE LE LAVDE DE LA MORTE

Non obstando che la morte delcorpo sia molto
terribile piu cha tute le altre cose orribile. Co
me dice lo philosofo in lo terzo de la eticha non
di meno la morte de lanima e glie tanto pi hori-
bile e detestabile quanto che lanima e piu nobile

excellente e preciosa che lo corpo: Vnde lo psal
mista dice la morte de li peccatori e pessima: ma
la morte de li iusti e bona: come dice lo prophe-
ta in lo conspeto de dio: e preciosa la morte de li
soi sancti: bēche morano de che morte se uoglia.
E non solamēte e preciosa la morte de li martiri
e de li altri sancti: ma etiandio de li altri christi-
ani quantonque siano grandi peccatori: purche
morano ueramente contriti de li soi peccati ī la
unitade e ī la uera fede de la sancta madre giesia
secūdo che dice sancto Iohāne in lo apocalipse.
Beati sono li morti: che moreno in lo signore.
cioe in gracia sua: E pero se dice in lo libro de la
sapientia. Lo homo iusto se ello sera preuenuto
da la morte: sara in refrigerio: purche esso se ten
ga constantemente e sauiamente in le temptati
one angustie e pene de la morte: come meglio se
manifestara ine lo sequente tractato. E pero so
lamente de la morte de gli boni dice uno sauio
cussi. La morte non he altro che una uscita de
lo corpo: che he una pregione et fine de lo ban
degiamento: e uno descarichamento de lo chari-
cho grauissimo cioe de lo corpo et e uno termi-
no a tute le infirmitate et he uno rompimento
de tutti li legami: et e conpimento de lo debito

naturale et uno retornamēto a la patria et e ūa intrata in lo regname: Vnde dice lo ecclesiasticolo di de la morte e megliore che lo di de la natiuitade: e questo se debbe intendere solamente de li ellecti. Peroche a li mali e reprobi non se po dire in uerita: che li sia bono lo di de la sua natiuita ne ancho lo di de la sua morte. Per laqual cosa qualumcha se sia fidele christiano contrito gia non se debbe contristare de la morte corporale perche cagione se uoglia li sia data: ne etiandio debbe temerla anci la debbe receuere uoluntariamēte: cum la ragione de la mente: laquale signoregia la sensualita et sustenga la morte patientemente concordādo in questa cosa la uoluntade sua cum quella de dio e cometendosse a lui come ueramente e obligato se esso uolle ben finire. Concio sia cosa aduncha che per lo debito e ragione naturale a tutti sia neccessario de morire: quando come: & ūde uolle dio: la cui uoluntade e sempre in ogni loco bona. Come dice Cassiodoro in questa forma: dio fidelissimo dispensa tutte le cose o siano aduerse o prospere p la nostra utilitade et he piu solicito per la salute nostra e utilitade: che non ne siamo nui medesimi per nui: E concio sia cosa amchora che

naturalmente non possiamo altutto fugire la morte ne mutarla. Inpero la douemo receuere e aceptarla uolūtariamēte cū la ragione de la men te bendisposta cioe senza contradicione o mur- muratione: quando dio uole che moriamo. Vnde dice Seneca Supporta cio che tu nō poi mutare nō acagionādo dio ne murmurādo de lui. E āche dico se tu uoi scāpare queste cose: da le quale sei constreto bisogna che se tu sei tenero e de poco animo come uno fāciulo diuēti cōstāte & animo so come ualēte caualiero. e de impatiēte tu diuē- te molto patiēte. Oltra diquesto acio chel christi ano mora bene glie necessario che esso sapia ben morire. Vnde dice uno Sauio. Che a sapere ben morire e dibisogno hauere lo core e lanimo appa rechiato ī ogni tēpo a le cose celestiale: acio che uenēdo la morte quādo piacera a dio sēpre sia ap parechiato a receuerla sēza alcuna murmuratio- ne: come se uno aspectasse cū grādo desiderio lo aduenimēto de uno suo caro e fidele cōpagno. E po sapi che la morte ī ogni loco te aspecta. Ma se serai sauio ī ogni loco tu laspectarai. Cioe tu sēpre starai bene apparechiato. O come e beato chi tene cossi bona uita spirituale: che nō tema la morte corporale. O quāta trāquilita e pace de

cõsciẽtia. O quãta securita e iocũdita de spirito receue la cõsciẽtia cosi bẽ disposta e mũda. Inueri ta bene se po dire che gia ĩ questo mõdo possede lara de la pace de la uita beata. V nde dice el sa uio la mẽte secura e quasi cõtinuo cõuito. E san to Bernardo dice la uita e secura doue e la cõsi ẽtia pura: E ꝑ questo se aspeta la morte sẽza pau ra: e cum dolceza se desidera e cum deuocione se aspecta e accepta. Ma nota bene e mai non te en sca de mente: che niuno receuera mai alegramẽ- te la soprauueniente morte: se non solamẽte colui elquale uiuẽdo si e apparechiato ad essa cũ lo fru cto de le sãcte e bone operatione. Questa e una utilissima scientia: ĩ laquale li religiosi piu speti almẽte: che li seculari debeno ogni di ĩcessãtemẽ te e piu solicitamẽte studiare: per apprẽdere ue- ramente questa doctrina. Impero che ognuno o che sia bene apparechiato o bẽdisposto ala mor te o no. Pur ce conuiene obedire a dio quãdo li piace di mãdare per nui. Siche ogni fidele chri- stiano elquale uolle securamente e benmorir: de be uiuer cussi uirtuosamente: che ĩ ogni ora quã do a dio piacera, possa cõfidẽtemẽte morire. e chi facesse il contrario tema la sententia scripta de sãcto Augustino che dice cossi Lo peccatore fu

punito etiãdio de questo iuditio: cioe che morẽdo se domẽtica si stesso: elquale quãdo uiueua era domẽticato da dio. E pero debe auere lhomo questa uita ĩpatiẽtia: cioe che patientemẽte supportando habia in tedio la uita e habia la morte in desiderio: ad exenpio de sancto Paulo ilquale diceua. Io desidero de essere disciolto dal corpo et essere cum christo.

## DE LE DIABOLICE temptatione

N questa secũda parte e da sapere che queli: liquali sono propinqui ala morte hano magior temptatione: e tale che giamai non hebberõ le simile in uita sua. E questo se po bene prouare per la epistola laquale scrisse beato Cirillo uescouo de Ierusalem a sancto Augustino in laquale se lege come lo beato Eusebio resuscito i uno zorno tri morti cum lo sacho delo quale sancto Ieronimo era uestito in uita sua: liquali resuscitati sopravixereno uinti di in grandi pianti e dolori e penitencia continua: cum liquali lo uescouo Cirillo staua per grando spacio del di per imparare da loro de le pene de la morte e de le cose de laltra uita. Vnde tra le altre terribile cose li disse uno de quelli resuscitadi. Venendo lhora in laquale io doueua morire apparseme iui doue

faceua tanta moltitudine de ſpiriti maligni che niuno ueramente lo poterebbe penſare·de liqua li ſpiriti lo aſpecto era coſi horribile al ueder che tanta pena me daua che ninua coſa piu horribi le ſe poterebe imaginare ne pēſare: in tanto che piu preſto e piu uolentieri in tal puncto me ſe- rebbe zetato ī una fornace ardēte che: guardarli pur p uno batere de ochio. Liquali acoſtādoſſi a me reduceuano a memoria tuti li peccati com- meſſi da me dicendome Guarda ī quāti modi hai offeſo lo tuo dio: pero non hauere gia mai ſperā za de la ſua miſericordia: peroche tu ſei tuto no ſtro. Vnde ſe la diuina miſericordia non me ha- ueſſe ſocorſo non li harebbe mai poſſuto reſiſte re. Noi aduncha acioche per lo exenpio de que ſti reſuſcitati poſſiamo meglio prouedere e ſcā- pare da tāti periculi. Douemo ſapere che tra le altre temptatione. che pone lo maligno e diabo lico ſpirito contra le anime deli homini de diuer ſi ſtati. Ne ſono ſei molto periculoſe le quale n e pone ī ſcripto ſancto Ieronimo. Dicendo chelo inimico aduerſario noſtro ſe ſforza de temptare ciaſcaduno fidele chriſtiano ī la ſua fine. Dapoi che lhomo ha pduto lo uedere e audire corporale

## DE LA PRIMA TEMPTACIONE

A prima aducha temptatione pone lo diauolo contra la fede dicendo cossi. Come se poterebe fare o uero chredere che christo stia ne lhostia cossi picola o daltre cose del sacramēto del corpo de Christo o de altre cose cerca li articoli de la fede. A laquale tēptatione secondo sancto Augustino se debbe rispondere al mancho cum el core e dire cosi. O signor Iesuchristo io sū uero catolico christiano e chredo ogni cosa che crede & āche tene la giesia romana: e ī questa fede io uoglio morire: E perche la fede e lo fōdamento de tuti li nostri beni e pricipio de la nostra salute: come dice sancto Augustino pero ce bisogna stare cōstāti e fermi ī essa: pche chome dice sancto Iohāne colui elquale nō crede gia e iudicato. E po senza la fede niuno se po mai saluare Lo demonio sesforza cū tute le potētie sue ala fi de la uita de lhomo de torli questa fede o almāco de farlo cader ī alcuno errore supsticioso o ueramēte cerca de iganarlo in le falsitade e heresie Ma lo bō christiano debe credere nō solo ali prici pali articuli de la sāct a fede: etiādio a tuta la sācta scritura ī ogni cosa implicitamēte e distinta mēte. E debbe stare anchora firmamēte subiecto a li stattuti de la sancta chiesia romana e in essi

uolere morire Altramēte come comēcia a errare ī alcuna cosa de le ꝑdicte staria ī grā picolo. E nō dimeno e da sapere chel demonio nō po sopchiare alcuno christiano ne ī questa tēptatione ne ī altre per īfino che lhomo: e la dona ha luso de lo libero arbitrio cum la raxone bendisposta se lhomo non li consente uolūtariamēte. Aduncha lo fidele e bō christiano nō debe temere le paure e falacie o illusiōe del diauolo: pero che lui e bosadro e padre de la busia. Ccē disse Christo. Ma lo christiaō debe finissimamēte e ualētemēte pseuerare e morire ī la unitade e obediētia de la sāta madre giesia. Vnde e molto utile cosa e bona come se sole fare ī alchune religione che se dica lo chredo molte fiate cū alta uoce cerca quelo che sta in articolo de morire: acio che p qsto lo īfermo sia animato ala cōstācia de la fede: e acio che li deōni liquali nō posseno patire de audire quele parole se delōgino da lui. Anchora p animare li infermi ala cōstātia de la pura fede: molto uale la fede de li ātiqui nostri padri fideli: come fu Abraam Isac e iacob. simelmēte la fede de quelli che nō erano sotto la lege. Come fu Iob Raab e simili e la fede de li apostoli e de li altri innumerabili martiri e confessori e uergine liquali tutti

ſecuramẽte uolſeno ponere la uita loro p la fede
pero che certamẽte cognoſeuano che lera uera.
Anchora ce debbe ĩducere a tenere la uera e fer
ma fede. Ladopia uolũta ouer utilitade che neſe
quita. Laprima e che la uera fede puo ognicoſa
Pero dice chriſto tute le coſe ſono poſſibile a
chi ueramẽte crede. La ſecũda utilita e che la ue
ra fede ĩ petra ogni coſa: la quale p̃gãdo debita
mẽte domãda Come diſe Ieſu chriſto: Ogni coſa
la quale p̃gando uui domãdate credete che la re-
ceuerete. Anchora. Chriſto diſe ſe uui haueriti
tãta fede quãto e uno grano de ſinape e dirite a
queſtomõte. Tolete de qui ĩ cõtinẽte ſe trãſmu
tera e coſi alcuni monti ſe congiungera ĩ ſieme
A ſecunda temptatione delo demonio e la de
ſperatione e contra la ſperanza e con fidẽtia:
la quale lhomo debbe hauere ĩ miſericordia de dio
ouer quãdo lo ĩ fermo e tormentato de dolori in
lo corpo. Alhora p metẽdo lo dio: lo diauolo ſopra
iũge dolori a dolori: opponendo li ſoi peccati in
tuti li modi chel po ĩducerlo a la deſpatione: ũde
dice ſãcto gregorio che li ſono reducti a memoria li
pechati comeſſi e maxima mẽte ſe ne aueſe laſſato
alcuni li quali non aueſſe cõfeſſato: per qualche
obliuione o domẽticamẽto ũde debbe alora lomo

pēſare che quella tēptatione del diauolo e deb-
be dire coſſi lo īfermo. O ſignor mio ieſu chriſto
tu ſpandiſti el tuo pretioſo ſangue per li pecca
ti noſtri. Et io ho confeſſato quelli peccati deli
quali me ſum recordato. e per li altri peccatī
mei ſuppliſca el merito de la tua ſanctiſſima pa s
ſione. ma nullo criſtiano debbe mai deſperarſe
de la perdonanza de li peccati ſuoi auegna che
haueſſe facto piu furti e homicidii che non ſono
la arena del mare e le gute de laqua: auenga che
prima non haueſſe mai facto alcuna penitentia:
ne anchora nō li haueſſe confeſſati: e etiam ſe ha
ueſſe al p̄ſēte la conuenietia e cōmoditade decō
feſſarli non debbe p questo deſperarſe. Peroche
ī tal caſo baſtarebbe la ſola uera contrictione in-
teriore Se lhomo in qnello puncto la poteſſe ha
uere in uerita. Ma ele molto dificile e periculoſa
coſa e miraculoſa: che lhomo habia la uera cōtri
ctione ala morte: ſe lhomo nō e apperechiato ī ā
ti. Vnde ſecūdo la ſentētia de Allão ede Raimō
do de raro e che lhomo ſe penta p caritate eſſēdo
lui ne la extremitade. E pero dice ſācto Ieronimo
che ala fine de la morte non e tempo de meritare
la gratia ne miſericordia de dio. Ma ritornando
a la materia noſtra de ſopra: cioe de la uera con-

trictione. Dice Dauit signore tu nõ despretiaraĩ el cor contrito & humiliato. Ezechiel profeta ancho dice. In qualũqua hora se uoglia che lo peccatore hauera piãto li suoi peccati esso sera saluo. E sãcto Ieronymo dice. Veramẽte io cõfesso questa ueritate: che molto piu e benigno dio che nõ se crede e pdona a ciascuno: el quale di bon core ritorna a lui: e aspecta patiẽte mẽte molto tẽpo: acio che nui se emẽdiamo de nostri peccati. Simelmẽte sãcto Gregorio dice dio mai nõ abãdona la mẽte laquale se recognosce essere ne li peccati. E sãcto Bernardo dice. Mazor e la pietade de dio che quale iniquitade se uoglia. E sãcto Augustino dice. Che niuno homo se debe desperare per fina che le in questa uita. Ma solo el peccato de la despatione: e quelo el quale nõ mai se po medicare per la sua grauita.

## DE SEI CONSIDERATIONE CHE CE IN DVCANO A SPERARE IN DIO.

La Prima e la Sancta Scriptura.
La Secunda e la bonta de Dio.
La Terza sono le opere de la Iusticia.
La Quarta sono li benefitii Concessi.
La Quinta sono li Intercessori.
La Sesta sono li Essempli.

La prima dico che e la sancta scriptura la quale molto ce conforta dicẽdo ꝑ lo Psalmista la terra e piena de la misericordia del signore: e la sua mi sericordia e sopra tute le opere sue. Et Isaia di- ce Lo signore aspecta acio che habia misericor- dia de uui e percio sera exaltato ꝑdonãdo a uui Per Osea propheta: dice dio io uoglio la miseri cordia e nõ sacrificio.

La secũda e la bonta del creatore: ꝑ che natural mente ogni artifice ama la opera sua. Impo ma- ximamẽte dio ama lanima facta a la imagine sua Vnde ĩ lo libro de la sapientia e dice a lo signore Tu ame tute le cose che sono e niẽte hai in odio de quelle cose che hai facto. E per Isaia domã- da dio se po la dona dementicare elfanciulo suo e se pure ella si dementicasse? Nondimeno io non me domẽtico mai di te: Ecce che io te ho descri- pto ne la mane mia. E per uno altro profeta dice dio: Io nõ uoglio la morte del pecatore: anci uo- glio che se cõuerta e uiua. Anchora dice: Isaia. lhomo iniquo lassa li soi catiui pẽseri e conuer- tasse a lo signore e dio hauera misricordia de lui: pero che esso e molto ĩclinato a ꝑdonare E po dice sãcto Isidoro: Nullo debbe desperarse de la ꝑdonãza: etiãdio si cerca lo fine de la uita sua se

conuertisse a penitẽtia ꝑo che dio iudica ciasca-
duno segõdo lo suo fine e non secõdo la uita pas
sata· E pero quelo che supporta noi essẽdo mali
e ꝑuersi. non ce dubio chel ne ꝑdoni piatosamẽ
te se ueramẽte seremo conuertiti. E dio piu se
alegra de lanima cõuertita: laquale prima era de
sperata: che de quella che non fu mai perduta·
Come demonstro Christo ne la parabola del fi-
gliuolo prodigo: ilquale ritorno al padre suo· La
terza consideratione e de le bone opere de la iu
sticia pero che lo signore dio nõ lassa alcuno be
ne sẽza la debita remuẽratione. E ꝑo lhomo che
ha hauuta la cura de aiutare ala salute de lanime
de altri. Debbe sperare che dio aiutara molto pi
u lanima sua· Pero che ꝑ pocho ben lui da ali soi
fideli molto magior gratia. Vnde sãcto Gregori
o. La mẽte de li boni quãto piu dure e aspere co
se porta ꝑ la uerita: tãto piu certamẽte spera li
ꝑmii de la eternitade: La quarta e de li beneficii
liquali dio ne ha facto: come e la creatione la re-
dẽtione filiatione: e li doni del spirito sãcto. Vn
de dice sãcto Paulo che dio dede lo suo ꝓprio
filiolo ꝑ nui: come adũcha cõ esso filiolo nõ de
de ogni cosa. Considerãdo nui adũcha tanta li-
beralitade et bontade demonstrata a noi per lo

tenpo passato douemo ancho sperare che ce fara la misericordia p lo auenire in le nostre necessitade quãdo sara humilmẽte da noi p̃gato. Vnde dice sãcto Augustino uergognasse la humana pegricia. Pero che dio piu ce uole donare che noi receuere: epiu desidera lui dehauere misericordia: che non desideramo nui esser liberati da la misericordia. La quĩta cõsideracione e de li sãcti ĩtercessori liquali ĩpetrano le gracie per nui oltra li nostri meriti e maximamẽte del nostro redẽptore Iesu Cristo: delquale dice sãcto Ioãne. Nui hauemo lo aduocato apresso a dio padre e esso ela recõciliacione p li peccati nostri. Si che Christo ĩ quãto homo prega se dio: e esso dio exaudisse homo. De questo dice sãcto Cregorio. Alhomo da grãde fiducia dio homo: e esso e grãde sperãza a nui penitẽti: poche lo nostro aduocato e facto nostro iudice. Poi ne da grã sperãza la gloriosa uergine Maria madre de dio regina de la misericordia: de laqual bẽ dice sãcto Bernardo ĩ li piculi e ĩ le angustie tue chiama maria. Pero che chiamãdola nõ te desperi. E come la luna ĩ la nocte ne da del lume receuuto dal sole elquale ne ha abãdonato el di precedẽte. Cossi la aduocata nostra madona sancta Maria quando chri-

sto ce abandona per le tenebre de li nostri pec-
cati essa pietosamēte ne souene de la gracia re-
ceuuta dal suo benigno e dolce figliolo. E san-
cto Anselmo molto cōforta el peccatore a spera
re de la misericordia de dio. Pero la sētētia sta ne
le mane del nostro benigno fratello ede la pieto
sa madre uergine e aduocata nostra sācta Maria
Anchora ce aiutano a sperare li beati ī patria sā
cti angeli: de li quali bene disse Christo Gaudio
a li angeli de dio sopra de uno peccatore: che fa
cia penitētia: piu che sopra nonātanoue iusti: li
quali nō hanno bisogno de penitētia. Da poi ce
aiutano li altri sācti e sācte: liquali essēdo loro ī
la miseria de questa uita āchora fragili haueua-
no tanto amore e cura de lanime de li soi proxi-
mi che se poneuano a molti periculi per la lor sa
lute i fino ala morte: molto meglio possono e ā-
che uoleno aiutarce al presente essendo loro cō-
firmati in caritade perfecta cum lo signore dio
e cum li soi ellecti. La sexta consideracione he
de li exēpli E prima pono lo exēplo de Manasse
Re de iudea del quale dice uno sancto padre. Io
trouo Manasse hauer peccato si grauemēte tra li
homini: p loquale se tutto el mondo hauesse ieiu
nato nō harebbe poduto fare alcuna penitentia

degna de li soi peccati. E nōdimeno la carita pot
te curare la sua piaga insanabile. E questo fu p
che humiliādosi a penitētia: spero che la infinita
misericordia de dio molto auāciasse li soi pecca-
ti. E cossi hauemo lo exēplo de Paulo che dice
cossi doue abūda la iniquitade supabūda la grā.
E de questo ce da Iesu Christo grāde conforto
quādo esso disse a sācto Petro che perdonasse al
pximo suo setātasette fiade: cioe sempre quādo
se conuerte. E cio che esso Iesu insignoe ad al-
tri: per certo molto meglio obseruoe: e continua
mēte esso obserua: Vnde uolse perdonare a quel
la adultera laquale gli fu menata denanti. E mol
to bene se demostra esser uero zo che Iesu disse.
Io nō sū uenuto per chiamar li iusti: cioe quelli
che se credeno esser iusti. Ma sono molto presū
tuosi e supbi: Ma sū uenuto p chiamare li pec
catori a penitētia: cioe quelli che in uerita humi
liādossi se reputano essere grandi peccatori. E
de questo dice bene sancto Bernardo. O bon Ie-
su per ogni modo: per la grande māsuetudine la
quale se predica esser ī te noi corriamo dopo te
audiendo che tu non refuti lo pouero ne despē-
ci lo peccatore. Non refudasti lo ladro: el quale
si te confesso in croce: ne anche la peccatrice

Madalena lachrimãdo ne lo publicano pregante oltra de questo se bene cõsideremo la dispositio ne de Christo come esso sta ĩ croce molto ne cõ forta de la sua misericordia. Vnde dice sãcto Bernardo Chi nõ sera tracto ala sperãza de ĩpetrare fiducia: esso bẽ attẽdi la dipositione de Christo ĩn croce Vede il capo suo inclinato ꝑ salutare la bocha sua apparechiata per basarte: le braze su e extese ꝑ abbraciarte: le mane forate per largamente donare. Vedi ancho la extensione de tuto el suo sanctissimo corpo per darsi a tuti nui tutto. E pur solamente considerando de deuotione la passione de christo: lanima sana le piage sue per certo. E ĩ figura de questo se lege in lo libro de lo exodo: che quelli del populo de israel che mirauano uno serpente: el quale Moises haueua apicato ad uno legno in lo deserto: che significaua christo in croce: e erano liberati da li morsi de li serpẽti. E cossi li pecatori ꝑ la morte de Christo in croce cõsiderãdo li soi infiniti meriti purgano totalmẽte li soi defecti. Vnde leges se che uno zoueneto puro nouamẽte ĩtrato ĩ una religione finalmẽte posto ĩ articolo de morte fu meãto ĩ spirito al iudicio de dio: e uedẽdo esso: che li soi beni pesauano quasi nulla a rispecto

de li mali li quali molto ſubtilmēte erano pēſati
fino ad uno minimo pēſier pareuali eſſer degno
de la eterna damnatione. E in continenti comē-
cio fortemēte a cridare. Guai a me. Hora nō fus
ſe mai nato. Ma poi auiſato da la gratia de dio di
ſe a quelli che peſauano li ſoi beni. Apponetili
iſeme uno pocho de li meriti de Chriſto. E poſto
che fureno diſſe poi hora ſta bene: e p tali meri
ti fu liberato. E coſſi quādo ſancto Bernardo fu
rapto a iudicio quaſi p ſimile parole fu liberato
E che nō debiamo mai cōfidarſe de li noſtri me-
riti nō opſtāte che appareſſeno grādi al noſtro
uedere: Ce inſegna ſācto Anſelmo dicēdo a dio
padre de chriſto: Ecco tutta la fiducia mia. A tē
di o ſignor mio in lo figliolo la caſone de hauer
miſericordia del ſeruo: poche grāde e la iuſticia
mia Ma e da ſai mazore la iuſticia del redēptore
e quāto e dio mazore che lhomo: tāto e la mali-
cia mia inferiore o minore che la ſua bontade: e
in quantitade e inqualitade. Che coſa ha pecca
to lhomo la quale non habia redemuto lo figlio
lo de dio facto homo? Per certo ſe li peccati de
lhomo peccante e la gratia de lo auctore redimē
te fuſſeno peſati cum eguale balanzia: tanro li
ſerebbe differencia ſeza comparatione: che non

ce tanto da loriente a locidente: ne dal cielo ſu-
periore a lo inferno inferiore. Adunqua da poi
che lo ſaluatore bono ieſu tanto ſe affaticato cū
molte afflictione e ſtrachi per aquiſtare a nui lo
teſoro de li meriti inextimabili: et e apparechia-
to a donarlo a ciaſcuno abundantemente chi hu
milmente e cum la debita confidentia ritorna a
lui. Anci eſſo ha molto a grato che nui ſperemo
e recoriamo a la ſua miſericordia. Pero ben dice
lo pſalmiſta. Dio ha apiacere ſopra a tutti queli
li quali lo temeno: e che ſperano ſopra la miſeri-
cordia ſua:. E ſancto auguſtino dice piu uolte.
dio fara a nui miſericordia: cha non deſideremo
nui eſſere liberati da la miſeria. E demonſtroe
Chriſto: quando eſſo chiamo Iuda traditore di-
cendo amico: pero che eſſo Ieſu era apparechia
to dal canto ſuo receuerlo per ſuo amico ſe lui
haueſſe uoluto. Vnde ſe dice che piu graue offe
ſa fece iuda a dio deſperandoſe de la ſua bonta-
de: che non fece uenendo e tradendolo. Chiara
mente aduncha ſe po demoſtrare: che per nulla
graueza de peccati non mai ſe debbe lhomo deſ
perare ne per altra coſa qualunque ſe ſia. Ma ſẽ
pre debbe recorere a lo efficace remedio de la paſ
ſioẽ de Chriſto come ce inſegna ſãcto Bernardo

dicēdo adūcha cossi ī psona del pecatore. Io ho facto uno gran peccato: La cūscientia mia se tur ba: ma non se perturbara quando me recordero del nostro signore a cioche mancha de me io lo prendo confidente mēte dal core del mio signo- re pero che esso grandissimamēte abūda demise ricordia. E in uno altro loco se dice. Basta alo merito sapere che non sono sufficienti ali nostri meriti. Ma si bene li meriti de christo. Li fanciu- li baptizati non māchano de meriti perche hano de li meriti de Christo. Adūcha studia de sfor- zarte de hauer meriti assai e quāto tu poi. Auisā doti che te sono donati de gratia: Ma spa lo fru cto del signore: cioe la sua misericordia: e cussi facēdo cāparai de ogni pericolo de pouerta de i gratitudine: e de presumptione: Questo e tuto lo merito de lhomo se esso pone tuta la speranza sua in quellui el quale fa tuto lhomo saluo Quā to precedera la speranza tanto obtinera pur che in dio la sia fixa. Acio che la sia ferma e non du bito de nulla. Questa e la uera fidutia de lhomo che cognosca manchare da se e confidasse in lo suo signore dio: como ancho dice sancto Bernar do sopra cio dicendo cossi: Chi ueramēte de li soi peccati si pente molto se dole senza dubio

e sēza dimora receuera da dio la pdonāza: e quā-
to piu ſpeſſo e piu fortemēte ſe afflige cū dolore
interiore p lo peccato ſuo: tanto piu diuēta ſer
uo de la pdonāza. DE LOREMEDIO
CONTRA LA PRESVMPTIO
NE DE TROPO SPERANZA.

A per prouedere hora a la ſalute de alcu-
no il quale haueſſe pocho timore de dio e
per le ſopradicte cagione tanto preſumeſſe de la
diuina miſericordia che non ſe curaſſe in la ſua
ſanitade de conuertirſe a penitentia per fina a
lo articulo de la morte. Dico che tal homo deb-
be bene guardare che non ingani ſe ſteſſo pero
che e le ſcrito. Chi ī proſperitade offēde a dio: a
baldanza cioe ſotto la ſperanza de le ſue bonta-
de non merita facilmēte da lui receuer gratia ne
miſericordia a la morte. E ī pero non ſa ſe alhora
potra hauere gratia ne miſericordia a la morte de
cunpuntione a cunuertirſſe a dio. In ueritade
non eſſendo uſato a le uirtude: e ſiando preoc-
cupato da li dolori grandiſſimi. E pero bene di
ce ſancto Gregorio, le da conſiderare in ūeri
tade che lo dono receuuto da dio, cioe lo ten
po e la commoditade di far bene non conuer-
tiamo inextinguibilmente la ira de lo ſuperno

iudice contra nui: si conbatemo cõtra la sua beni gnitade per cagione de la sua largitade· E cossi sancto Augustino demonstra che la penitentia facta in la extrema neccessitade che e molto du biosa. Da poi dice uolle tu essere liberato dal du bio. Fa la penitentia mentre che tu sei sano po che se fai cussi tu sei securo. Ma se tu aspecti a far penitentia quando non poi piu peccare. Alo ra li peccati hano lassato te: ma tu non lassi loro Ma sopra questo e da tenere lo consiglio de san cto Isidoro che dice Nulla seccuritade te inga- ni ma continuamente in lo tuo cuore stiano la speranza e lo timore. Si che per li timori tu fu- gi li mali: e per le speranza tu speri in la pietade e misericordia de dio per la quale esso se degni di saluarte.

## DE LA TERZA TEMPTATIONE

A terza temptatione secundo sancto Gre gorio si e de le illusione o de falsa demon- stratione. Cerca questo e de sapere che Inno- cencio papa in lo secundo libro de la condicio- ne de la humana utilitade· Dice cossi che lhomo bono come lo rio nanti che la anima sua ensa de lo corpo uede Cristo posto in croce. Vnde lho mo bono lo uede a sua consolatione e acio che se

conforta. Ma lhomo rio lo uede a sua cōfusione acio che esso se uergogni e confōdasse hauer ꝑduto quello si grande fructo de la redemptione. E lo demonio se ingegna sotto tal modo ingana re lhomo imprudente. Vnde dice sancto Grego rio. che: lo demonio li appare in belissima forma Dicendo io sum Ccristo creatore: e redemptore tuo adunqua adorame. Vnde in tal caso lhomo nū li debbe credere. Ma dica cossi. Se tu sei christo elquale prese carne humana de la uergiē Maria e naque de essa remanēdo uergine e patite in croce. e uolse morire per li peccati mei: e discie se al limbo e al terzo di resuscito e ascese in. celo e uenira a iudicar li uiui e li morti se tu sei quello io te adoro. ma altramēte io non te adoro e alhora romane confuso lo demonio.

## DE LA QVARTA TEMTATIONE

LA quarta temptatione de lo demonio e de la impatiētia la quala e contra la carita ꝑ laquale nui siamo obligati amare dio sopra ogni cosa. Vnde quelli che stano per morire li accade lo grandissimo dolore corporale e maximamente aquelli che non moreno de morte naturale: la quale morte naturale he de raro comme appare per experientia. Ma spesse fiate sono disciolti ꝑ

accidenti come sono febre aposteme o altre ĩfir-
mitade longe e grande lequale infirmitade fano
turbare e murmurare molti infermi. E maxima-
mente tuti quelli che sono mal disposti e more.
no inuiti. Intanto che molto per lo tropo dolor
ep la impatiẽtia appareno paci e insẽsati: Come
ĩ molti se ueduto. Per laqualcosa se maĩfesta che
questi tali manchano ĩ la uera charitade secũdo
la sentẽtia de sancto Ieronimo. Che dice se alcũ
receue la infirmitade o la morte cũ dolore de ani
mo segno euidente e che tale nõ ama sufficiẽte
mẽte dio. Adunqua lhomo che uolle benmorire
de quale infirmita uoglia se sia non obstãte che
la sia penosa e longa al tuto le neccessario che p
niuno dolore o pena murmura ne nãti la morte
ne in la morte. Pero che secũdo lo testimonio de
sancto Gregorio. Tute le cose che nui patiamo
sono iuste & e cosa molto ĩiusta murmurare de la
iusta passione. Ma chi uolle esser bono debe esse
re statiẽte. Vnde ben dice Seneca. Lhomo bono
su pinera cũ lanimo pacifico e trãquillo ogni co
sa che li acadera. Pero che esso sapa ben che quel
la tal cosa li sera aduenuta p iusta ordinatiõẽ de
dio dal quale ogni cosa pcede. E sãcto Isidoro di
ce. Chi patisse alcuno male impara de non mur

murare e pẽſa che eſſo patiſca iuſtamente. Pero
che fu iudicato da quello che non fa mai iudicii
iniuſti ne po fare. Chi ſuſtiene li flagelli e mur
mura contra dio accuſa e reprende la iuſticia del
iuſto iudice dio. Dice ſãcto Gregorio. Nullo che
murmura ne li flagelli po prendere lo regno de li
celi. Pero che come dice alberto magno in lo tra
ctato de la uera contrictione. Quello che uera-
mente e cõtrito ſe offeriſſe alegramente ad ogni
afflictione de infirmitade o punitione: acio che
poſſa ſatiſfare degnamẽte in queſto mondo per
le grande offenſione facte a dio. Quanto mazor
mente ciaſcaduno infermo debbe patientemen-
te e uolentieri ſuſtenire una propria infirmita-
te piu alegra quaſi ſenza comparatione a riſpe-
cto de molte altre infirmitade: le quale altri pati
ſcano. E ſpecialmente ſe debbe portare cum pa
ce la infirmitade che uiene i nanti la morte et ha
uerla per grande gratia conſiderando che le mã
data da dio quaſi per uno purgatorio ſe la ſe ſo
ſtene come ſi debbe e come biſogna. V nde dice
Alberto magno. In quelle coſe che ſono a noſtra
afflictione nõ ſolamente hauemo biſogno de gra
titudine: M a etiandio de patientia. A nche.
I ſidoro per grande utilitade la mente del iuſto

si affaticata de diuerse tenptatione de passione per lequale se esso ne rēdera gratia a dio: e impu tara questo a la sua colpa: che esso sia degno de patire: cio che lui sostene et anche pezo: sapia che li sera reputato per uirtute: pero che lui co- gnosce la diuina iusticia e intende la sua colpa. Vnde in la fornace de la tribulatione se cogno- scie li boni da li reprobi. Pero che solamente li boni laudano dio per le tribulatioē che li da dio E alhora certamente dio e con loro: come se lege de li tri compagni de Daniel liquali laudano dio in la fornace de babilonia: e apparse cum loro u- no simile alo figliolo de dio. E po ce admonisse sancto Bernardo dicendo. Quello che tu patisce da dio lo debbi patire senza alcuna murmurati- one: e regratiamento rende la rasione dicendo p li flagelli del signore cresciendo la uirtute: e gli uicii se purgano se despreciano le cose terrene: e ponesse lo amore ale cose celestiale. Nui adun- qua che aspetiamo li premii de la eterna beatitu dine se dio ce prometera alcuna graue infirmita de o forte temptatione o danno de le cose tem- porale: per queste tal pene o danni qualumqua persona se sia debbe prendere animo maziore e optima confidētia. Peroche crescēdo la bataglia

non dubitemo che debia sequitare piu gloriosa la uictoria. E solo in questo monstriamo se nui amemo dio o no. Dato che non possiamo retornare a li gaudii eterni se non per li damni e penne tẽporale. E ꝑ la speranza dela eterna leticia: tutte le cose aduerse debiamo reputare ꝑ la grãde prosperitade. Vltra de questo: da poi che nullo peccato remane che non sia punito debbe essere grãdissima gratia a lhomo e ala dona che piu tosto sia punito in questo mõdo che ne laltro Vnde ogni ĩfermo e specialmente che sta ꝑ morire douerebbe dire come diceua sãcto Augustino: signor mio tagliame brusame o ardime ĩ questo mondo: acio che poi tu me perdoni ĩ eterno E in uno altro loco dice. Lo signore dio e misericordioso da a lhomo tẽporale dureza azo che nõ li dia poi iustamente la eterna uendecta. Adunqua per che questa temptatione de la ĩmpatientia conbatte contra la caritade senza laquale niuno se po saluare. El ce bisogna hauere la uera caritade. laquale secundo che dice Sancto Paulo quelo e paciẽte chi ogni cosa sustiene ꝑ lamore de Idio e niuna cosa exclude. Adumqua tutte quante le imfirmitade corporale si debbeno supportare cum la ragione senzia murmuracione:

o graueza di mente .E adunqua e neccessaria la bona uoluntade. Vnde ben dice Augustino alo ualente niuna cosa he difficile.

## DE LA QVINTA TEMPTATIONE

A quīta temptatione del demonio e la cō placēcia de si medesimo: laquale e una superbia de mēte: per laquale lo demonio e piu molesto a li deuoti religiosi e perfecti: pero che quādo uede che non po inducere lhomo ad errare in la fede ne ī la desperatione ne ala īpaciencia. Alhora lo assalisce p conplacencia e p extimatione de si stesso ferendolo cum questi tali pensieri: cioe: O: per certo tu sei molto forte ne la fede O come sei forte ne la speranza: e constante ne la pacientia: O quanto bene hai facto in la uita tua: e simele laude uane e disutile. Ma sancto Isidoro contra tale laude uane dice cussi. Non te atribuire alcuno bene: non te laudare non te elleuare superbamente: non presumere de te. Impo che tāta poterebbe essere la cōplacētia de si medesimo: che per essa lhomo se damnarebe. Vnde dice sancto gregorio ogni homo per propria extimatione de si se leua ī alto: casca da lo grado de la uera humilitade denanti a lo suo auctore dio Adunqua chi sta p morire debbe essere prudēte

quando se sente essere temptato per superbia. E alhora esso humiliasse e abassasse pensando continuamēte li soi peccati: e etiādio pēsa che esso non po sapere se esso sia degno o de odio o de amore. Ma acioche ancho nō se despera debbe nō dimeno drizare el core suo a dio per speranza a misericordia de dio. La quale e sopra tute le opere sue pensando la diuina benignitade e che dio fidelissimo: lo quale e ueritade ineffabile iurando ha promesso per lo propheta dicēdo: Dice lo signore. Io uiuo e non uoglio la morte del peccatore anci piu tosto uoglio che esso se conuerta e uiua: cioe spiritualmente. In tale temptatione debbe lhomo seguitare lo exemplo de santo Antonio a loquale lo demonio disse. Antonio tu me hai uinto. Impero che quando io te uoglio exaltare tu te abassi: e quando io te uogilo abassare tu te releui. Cossi facia adunque ciascaduno o sia sano o infirmo e lo demonio sera confuso.

## DE LA SESTA TEMPTATIONE.

A sesta temptatione cum la quale lo demonio tempta piu li seculari e carnali se chiama occupatione cerca le cose tēporale. cioe mogliere e figlioli amici carnali richeze & altre cose le quale hanno amato disordinatamente

in uita sua. E pero chi uolle securamente morire debbe totalmente posponere e togliere de la mẽ te sua tutte le cose temporale: e exteriore e reco mandarse plenariamente tuto a dio. Vnde dice Ioahne scoto sopra el quarto libro de le setentie Che lhomo ĩfermo quãdo se uede propinquo ala morte se esso cõsẽte sustenire la morte euolõtaria mente come si desi stesso hauerse ellecto la pena de la morte cosi soste nẽdola paciẽtemẽte pamor de dio satisfa tuti li soi peccati ueniali. E ancho gioua alcuna cosa per li mortali. per laqual cosa. molto e utile e necessario ĩ lo articulo de la mor te conformare la sua uoluntade cum quella de dio ĩ tuto come e bisogno: Rare uolte che lhomo e maximamente carnale se uoglia disponere ala. morte: anci che e pegio non uolere piu audire. ne parlare alcuna cosa essendo gia in le angustie de la morte: sperando anchora de uiuere. La qual cosa in ueritade e periculosa & molto desconue- niente in lo christiano: come dice lo canceliero parexino. Ma e da sapere che in tutte le sopra- dicte cose cioe temptatione lo demonio non po per alcuno modo uincere cioe constrenzere lho mo chel consẽta finche el ce luso de la ragione se lui non li uole uoluntariamente consentire. La

qualcosa e da credere nō solamente del bono chri
stiano ma etiandio de ogni peccatore. Vnde san
cto Paulo dice. Dio e fidele e non patira che uui
siati temptati piu che non possiati portare. Ma
fara etiandio acresimento de gratia in sieme cū
la temptatione acioche la possiati tollerare: E di-
ce lo glosatore: Dio e fidele e uerace in le pmis-
sione che ue da la gracia de resistere ualentemē
te e potentemente perseuerare acio che non sia
ti uincti: e daui la constātia acio che moriati cō
fidentemente e fa acresimento de uirtute acio
che possiati sustinere che nō mācati: ma uinca
ti: La qualcosa se fa per humilitade. Vnde dice
sancto augustino: In la fornace cioe in la tribu-
latione non crepano quelli che non hano il uē-
to de la sup bia. Humiliasse adunqua lhomo pec
catore soto la potēte mano de dio: acio che pos
sa obtinere la uictoria. E domanda lo adiutorio
del signore in ogni temptatione o infirmitade o
tribulatione de mali o de dolori persino ala mor-
te e maximamēte alhora.

## DE LE INTERROGATIONE CHE SE DEBENO FARE A LINFERMO.

Equita hora a uedere ne la terza parte de
le interrogatione che se debbeno fare a li

infirmi nanti a la morte ſua cioe quando hano anchora luſo de ragione e de fauelare. E ſe lo infirmo le confeſſara cum la bocha e ueramēte credera cum el core non pare dubitare de la ſua ſalute. E per ogni modo ſe debbe fare: acio che ſe lo infermo fuſſe mancho bene diſpoſto a la morte ſia bene informato de migliore diſpoſitione. E queſte interrogatione ſe debbeno fare in queſto modo ſecūdo che ce inſegna ſācto Auguſtino Veſcouo de li angleſi: E prima ſe dica coſſi. Credetu tutte quelle coſe che ſono ſcritte de la fede chriſtiana e che tiene la ſācta chieſia catholica? E lo infermo debbe reſpondere ſi che io credo. Setu cōtēto de morire in la fede de chriſto? dica che ſi. Setu pentito de non hauer ben uiuuto come doueui e te doletu de ogni offeſa facta contra dio? Reſponda che ſi.

Hai tu lo animo de emendarte ſe tu haueſſi ſpatio de uiuere: e deliberi tu de aſtenirte da hora ināti da ogni offeſa de peccato mortale? Reſpōda che ſi cum la gratia de dio.

Credetu de eſſer ſaluato e de peruenire ala gloria del paradiſo per li meriti de la paſſione de chriſto e non per li toi proprii meriti? Reſponda che ſi: E per queſto ne rendetu gratia grandiſſima a

dio cũ tutto el core tuo? Reſpõda che ſi.
E poi li ſia ditto: rendili aduncha gratia ſenpre
in tanto che lanima tua e in te.
Ma ſe te occorreſſe lo inimico demonio metili
ſempre li meriti de la paſſione de Ieſu Chriſto
in contra e ponili fiducia: E habi cõforto e con
ſolate in la ſola morte de Ieſu Chriſto tutto te
recomanda e a queſta ſua morte tutto te cuniũ
ge e tuto te riuolta. E ſe lo tuo ſignore te uora
iudicare dilli cluſſi. Signore mio Ieſu Chriſto
Io metto la morte tua intra me e te e il tuo iu-
ditio. e non cõtendo cũ te altramente. Ma ſe lui
dira che ai meritato la damnatione. Reſpondili
io oppono la morte del mio ſignor Ieſu Chriſto
intra te e me e li mei mali e offeriſco li meriti de
la ſua paſſione digniſſima per lo merito el quale
io douerebbe hauer e nõ ho de che molto me ne
dolle. Anchora dica io pono la morte del mio ſi-
gnor ĩtra me e lira tua. e da poi dica tre uolte. In
manꝰ tuaſ domine cõmẽdo ſpiritũ meũ. Signore
in le tue mane io ricomãdo el ſpirito mio. Ecoſſi
facẽdo morirai ſecuro e nõ uederai la morte eter
na. Ma cũceſiacoſa che le ĩterrogatiõẽ ꝑdicte cũ
uẽgano e pareno baſtare ſolamẽte a le pſone re
ligioſe e deuote: Nõdimeno ſecũdo che dice lo

cãceliero paresino tutti li seculari o religiosi de beno essere rechiesti e informati del suo stato e salute piu certamente e piu chiaramẽte in lo pe riculo de la morte sua.

## COME SE DEBBENO INTER ROGARE LI MONDANI.

Redetu tutti li articuli principali de la fe de e anche a tutta la sancta scriptura per ogni cosa secundo la expositione de li sancti ca tholici doctori de la sancta chiesia: li quali bias mano tutte le heresie e errori e tute le supersti tione reprouate da la chiesia? E oltra de questo te alegretu de morire in la sãcta fede de christo e obedientia de la sancta madre chiesia? R espon da che si. Te recognoscetu hauere offeso il tuo creatore spesse uolte e in diuersi modi e grauis simamente? R esponda che si. E che le necces sario cognoscerse se proua per sancto Bernardo che dice cussi. Io so che nullo se po saluare sen za cognoscimento de se: da lo quale cognosci mento nasce a li homini la uera salute e lo amo re de dio e timore. Pero che como esso e princi pio de sapiẽtia: cossi ãchora e principio de salute Te doletu de tutti li toi peccati cõmessi contra la maiestade amore e bontade de Christo: e de

li beni li quali hai laſſato di fare. E dela negligẽ
tia che hai hauuta contra la gratia de dio dolẽ-
dote cordialmente non ſolo per lo timore de la
morte o de la pena ſua: Ma principalmente per
amore de dio e de la ſua iuſticia: e per la carita-
de per la quale ſiamo obligati ad amare dio ſo-
pra ogni coſa. Per la qual coſa domanda la per-
donanza a lo ſignore dio de tute queſte offeſe
E ſopra de cio deſidere tu che dio te illumini el
core a cognoſcere li toi peccati domẽticati acio
che realmente te poſſi pentire de tuti quelli in
ſpecialita? Reſponda che ſi. Proponitu de emen
dare la uita tua ſe tu douerai anche uiuere: e gi
a mai non peccare piu mortalmente per delibe-
racione o ſcientemente anci piu toſto perdere
le coſe terrene ben che te fuſſeno molto care.
Anci anchora perdere la uitta carnale piu pre-
ſto che uolere offendere dio? E oltra de queſto
pregetu dio che te dia gratia de mantenire que-
ſto bono propoſito e proponimento perſeueran
temente e non recadere? Reſponda che ſi. Perdo
nitu cum tutto el core a ciaſcaduno: el quale te
haueſſe offeſo in dicti o uero in facti? perdonitu
ogni inzuria per amore o reuerentia del noſtro
ſignore Ieſu Chriſto dal quale tu ſpieri hauere

la perdonanza? Domandi etiandio che sia perdo nato da tutti quelli che tu ai offeso p qualũque modo se sia? Volle tu che ogni cosa tolta indebi tamẽte iniustamẽte receuuta sia restituita i quã to tu sei obligato secundo la tua possibilitade e ualore etiãdio persina ala renunciatione de li toi beni: in caso che altra satisfacione non se potes- se fare? Respõda che si. Chrede tu che christo sia morto per te: e per li toi meriti che hai nõ te poi saluare altramente se nõ per lo merito de la pas sione de Iesu Christo? E per questo ne rendi tu gratia a dio cum tutto el core quãto tu poi? Re- spõda che si. Ciascaduno ilquale potera bẽ respõ dere affirmatiuamente consentando ale predicte interrogatione cum bona diligentia e cum fede non ficta ha assai manifesta demostratione chel sia del numero de li salui se esso more in tal bona dispositione. Ma se alcuno non fusse domãdato da altri de le cose sopra dicte pero che sono po- chi e rari che habiano scientia de questa arte. Alhora lo infermo recorra a si stesso e domandi si medesimo sutilmente considerando se lui he cossi disposto come e di sopra dicto: pero che sen za la tale despositione non e possibile che lho- mo o dona se salui. Ma chi e ben disposto come

ho dicto disopra se recomandi e tutto se cometa
ala passione del bon Iesu Christo e habiala inlo
core continuo. Impero che per questo remedio
tutte le temptatione del mondo se uiceno.

## DE LA INSTRVCTIONE ET ORATIONE.

Er che secundo lo dicto de sancto Grego-
rio ogni operatione de Christo e nostro
amaistramento. Impero che quelle cose che fece
Christo morendo per nui in qnella aspra croce
debbeno essere facte da ognuno in la extremita
de essendo per morire al meglio che potera secũ
do la soa possibilitade. Vnde Christo essendo in
croce fece cinque cose. La prima dice che oroe
questi psalmi cioe. Deus deus meus respice in me
e octo altri psalmi sequenti ꝑ fina a quello uer
so iclusiuamẽte: in manus tuas domine. La secũ
da e che pianse e de queste due cose. dice sancto
Paulo in la epistola che scrisse a li hebrei: Che
Christo in la sua passione offeritte pregieri cum
forte clamore e cum lacrime a dio e lo poteua sal
uare e fu exaudito per la sua: reuerẽtia: le altre
cose sono che chridoe e inchinoe el capo reco-
mandando lanima sua a dio padre: e da poi ren-
dette lo spirito come scriueno gli euangelisti:

Cossi lo infermo posto ne lo articolo de la morte. Prima debbe orare al meno cũ il core se non potesse cum la uoce. Vnde dice sancto Isidoro. Meglio e orare cum lo core in silẽtio senza el sono de la uoce che nõ e solamẽte orare cũ le parole sẽza la attẽtione de la mẽte. Secũdo debbe cridare cũ lo core nõ cũ la uoce. Pero che dio ode piu & exaudisse cum lo desiderio del core: che lo cridare de la uoce. Chridare cum lo core non e altro che desiderare instantemẽte la remissione de li soi peccati e uita eterna. Terciò debbe fortemẽte piãgere cũ le lacrime del core pẽtendosse ueramẽte. Quarto debbe ricomandare laima sua a dio dicẽdo. Signore in le mane tue recomãdo lanima mia. Quinto renda lo spirito a dio si che uolũtariamẽte ĩ questo cõforma la sua uolũtade cũ quella de lo signore dio come ele necessario.

## DE LE ORATIONE LE QVALE DEBBE DIRE LO INFERMO SE PO PARLARE CVM LO INTELLECTO E PRIMA DICA A DIO PADRE.

Sũma deita e ismesurata bonta piatosissima e gloriosissima trinitade soprana dillectione. amore: e caritade habi misericordia de-

me misero peccatore e de lanima mia peccatrice a te ricomãdo lo spirito mio. O dio piatosissimo padre de la misericordia fa la misericordia a questa anima pouerella creatura tua: Aiutame ĩ questa hora ultima de la neccessitade mia. Succorre a questa anima bisognosa e desolata acio che da li cani infernali non sia deuorata.

ORATIONE A CHRISTO.

Dulcissimo et amantissimo signore Iesu Christo figliolo de dio uiuo io te priego che per lo honore e uirtute de la tua beatissima passione comãdi che io sia receuuto intra el numero de li toi ellecti.

ORATIONE A CHRISTO.

Saluatore e redemptore mio io me rendo tutto a te non me refutare non me descaciare da la perdonanza signor mio. Io domando el paradiso tuo non per ualore de gli meriti mei essẽdo io poluere e cenere e miserimo peccatore. Ma lo domando per uirtute & efficacia de la tua sanctissima passione per laquale tu hai uoluto redimere me misero: e tu sei dignato di comprarme el paradiso cum il tuo precioso sangue. Anchora lo infermo dica almancho tre fiate o piu spesse fiate replicando questo uerso

Dirrupisti domine uincula mea tibi sacrificabo hostiam laudis et nomen domini inuocabo. :
Cioe a dire. Signor mio tu hai rotto li mei ligami e io te sacrificaro de laude e chiamaro il nome del signore. Questo uerso se dice essere de tāta uirtute: e cossi fu chreduto secundo cassiodoro. che chi lo dice i fine de la uita sua li sono pdonati li soi peccati.

ANCHORA DICHA COSSI.

Ignor mio Iesu Christo per quella amaritudine: la quale tu sustinisti per mi in croce: e maximamente in quella hora quando lanima tua sāctissima se partite da lo corpo tuo: habi misericordia de lanima mia in lo suo partimēto: Da po questo domandali cum tutto il core e la bocha confidentemente e īstantemente cū pietade quādo po la gloriosa uergine maria: la quale e prōptissima & efficatissima aduocata: e aiutatrice de li peccatori e cossi li prega dicendo.

ORATIONE A LA GLORIOSA :VERGINE MARIA

Regina de li cieli: madre de misericordia: refugio et soccorso de gli peccatori: recōcilia me a lo unigenito tuo figliolo. E prega

la ſua miſericordia per me in digno acio che per lo tuo dolce amore perdoni li mei peccati e poi me conduca a la gloria ſua Amen:

ORATIONE A LI .S. ANGELI:

Glorioſi ſācti ſpiriti del cielo angeli bea tiſſimi io ui prego ueniti e aiutatimi in lo partimento delanima dal corpo e potētemēte liberati me da tute le īſidie de li aduerſarii mei e receueti lanima mia i la uoſtra compagnia e ſpetialmēte tu o angelo bono mio cuſtode:che da dio me ſei deputato per guardatore conſeruami te-prego da ogni parte:

Oi diligētemēte domādi in adiutorio ſuo ne lo articulo de la ſua neceſitade li ſācti apoſtoli:martiri:confeſſori:e uergine:Ma ſpetialmente quelli ſancti e ſancte liquali a hauuto in reuerentia e deuotione eſſēdo ſano. Ancho ra dica tre o quatro fiade o piu queſte parole o ſimile le quale ſono ſcripte da Sancto Auguſtino La pace del noſtro ſignore Ieſu chriſto: ela uirtu dela ſua ſanctiſſima paſſione : e la: benedictione de tuti li ſancti : e la cuſtodia de li angeli, e lo adiutorio de tuti li ellecti ſiano intra me e-tuti li mei inimici uiſibili et inuiſibili in queſta hora e in lhora de lo tranſito e morte mia:Dapoi

ſubiunga anchora dicendo. Largire clarum ueſp
quo uita nuſquã decidat: Sed præmium mortis
ſacre ꝑ hemnis inſtet gloria: Cioe a dire ſignore
doname chiaro fine acio che la uita non cada in
alcuna parte ma me ſopraſtia apparechiata la
gloria perpetua che e premio de la morte ſacrata
cioe de Chriſto: Ma ſe lo infermo non poteſſe o
nõ ſapeſſe dire le oratione ſopradicte per la gra
ueza de la infirmitade: dicale alcuno altro fidele
amico iui preſente nanti a lui cum chiara uoce
mutando quelle parole che ſe conuien mutare:
cioe doue e me quello amico dica lui. E eſſo in-
fermo mẽtre potera hauer luſo de raſone ſe ſtu-
dii de orare infra ſe medeſimo cũ lo core e cũ lo
deſiderio e meglio chel potera intanto che coſ-
ſi orãdo rẽda lo ſpirito a dio e ſera ſaluo.

## SEQVITA LA QVINTA PARTE DE LA EXORTATIONE.

Erca queſta exortatione e da attẽdere ſoli
citamente che lo infermo non laſſa per ne
gligentia prolongando de di in di e de hora in
hora de apparechiarſe. Impero che e le meglio
preuenire el tempo e ſtare bene proueduto che
induſiare perfin che le ſuffocato da le anſi etade
de la morte. Pero che molto de rar ſe troua che ſe

dispona bene in tal tempo a la morte come fa bi
sogno Impero che cadauno se stima pur ancho
ra de uiuere piu longamēte non chredēdo morire
cossi presto. Laqual cosa accade per instincto del
demonio lo quale sēza dubio pcura questo per ra
pire lanima desproueduta. Vnde questo se demo
stra per experientia chiara: che molti p tale uana
speranza cioe de uiuere longamente se sono do-
mentichati si stessi morēdo despueduti e indis
posti senza ordinare li facti de lanima sua e sen-
za testamēto alcuno: Per laqualcosa ogniuno ha
bia la caritade de dio e lo dilligente desiderio de
lanima acioche se studii solicitamente Inducere
e admouere ciaschaduno infirmo uero che fusse
posto in altro periculo che prima et principal-
mente se proueda incontinenti de la medicina
spirituale e de lo remedio de lanima cioe del con
fessore senza dimora lassando ogni cosa e da par
te ogni altra occupatione. Po che spesse fiate
la corporale infirmitade ha nascimento de la in
firmitade de lanima come dice Vna decretale a
lo capitulo de la penitentia et remissione: ca-
pitulo cum infirmitade. E pero lo papa coman
da strictamente per quella medesima decreta-
le a ciaschaduno Medico de lo corpo che non

dia medicina corporale ad alcuno infermo nanti che lo admonisca e induca quello infermo al medico spirituale. Ma questa cosa da la piu parte se se uolta in contrario.

## QVESTA SIE VNA REGVLETA CHE SCRISSE .S. AVGVSTINO.

Nima mia dilecta in Iesu Christo a mi se domādi cosa la quale iustamēte non posso denegare cioe regola e forma de uitta pura e honesta la quale regola a ti scriuo in breue parole la quale ardādo ti in dilectione de Christo uorai obseruare senza dubio atrouarai uita eterna. Adūcha se tu uorai esser pfecta fa mestero studiare de hauer in mūditia la tua consciētia e puritade del cor tuo. Impero che le scrito in lo euāgelista. Beati serāo li mūdi de core. Impero che essi uederāo dio. Adūcha attēdi sēpre solicitamēte ī tute le tue cogitatione e ope acio che tu temi de falire denāti a dio: īpero chel uede le cose occulte del core tuo. Sempre habbi dauanti li ochii toi li toi peccati: e le uirtude de le altre psone e mai non uoi considerare le tue uirtude: Ma considera li toi uicii. Sapi chel te conuiene pocho parlare e assai orare: E quādo tu udi alcuna cosa reputa tuto in bene. Non uolere iudicare.

inclinato la testa e lo lato passato: per lo quale forame lo suo core sie a ti manifestato de cio nõ te dico piu. Ma sapii che de pocho farai assai: se tu farai o pensarai quelle cose che te ho scripto. Anchora studia questi acti tuti quanti mangiã do: beuando: stando o lauorando: pensa de christo fugi lo porticho la porta le piaze e fugi li giochi e li risi e li solazi che sono pditione de deuotione. De per amor de Iesu fugi lo mondo: disci plina la carne e si superchia lo demonio: non uedetu che e il mondo: questo mõdo e pieno di peccati. E impero non uolere amare il mondo. Impo in lo mondo non e altro che superbia: auaritia: luxuria: gola: inuidia: accidia: ira e altri peccati infiniti. Hora guarda come dal peccato uorai tu scanpare se lo mondo uorai amare. Hora leua li ochii e crida cum lo core dicendo o uita mondana: uita misera: uita incerta uita inganatrice: et uita brieue: e uita mondana la quale e dona de li superbi: e regina de gli peccati: piu tosto debbe fare la ditta morte che la uita ne la quale continuamente moriammo: ne la quale si e lo demonio lo quale ne assidia. Lo mondo el quale ne lusinga e la carne che ne dilecta. O mõdo inmõdo quanti tu nhai inganato e quanti tu ne ingani.

Adoncha audi quello che si ditto del mondo:esso trapassa cum la sua cuncupiscentia. Del mõdo non uoglio piu scriuere niente:intendi quello che io te ho scripto del tuo inimico lo quale tu porti cum teco lo quale tu nõ poi fugire cioe la carne tua:la quale continuamente tu nutrichi delicata: tu la farai forte e robusta cõtra lanima: o carne misera:tu la debbi regere sapii se tu li seruirai essa te offendera: Se tu li darai cõsolatione essa te dara dolore e tribulatione:da la carne non hauerai se non dolore angustia tribulatione fetore e inmundicia. D e per dio fa la penitentia castiga la carne duramente. Guarda le herbe esse fano fiore e fructi:e da la tua carne non e seno sozura e per la bocha e per le narise e per li altri sentimenti:de lo demonio che dico io. Sapii che tu nõ lo poi uedere: Ma intendi che lui nõ dorme ne di ne nocte ne mangia ne se riposa cercãdo cõtinuamente come esso te possa deuorare. O dolẽte mi da ogni parte sie periculo grande bataglie oue debbe tu fugire se non al bon Iesu. Hora leua li ochii del cor tuo e chiama lo adiutorio cũ lacrime. O bõ Iesu aiutame che li inimici mei cioe lo demonio la carne e il mõdo hano circũdato lanima mia. O bon Iesu dulcissimo inpi lo cor

mio de la tua dilectione e de la tua ſuauitade. E ſi te prego bon Ieſu che tu me faci deponere tu ti li deſiderii de la carne e che poſſa per uenire a la belleza de la tua uiſione: o amore de dolceza: o amore che non dai tormẽto ma dilecto. O bon Ie ſu dolce o carita perfecta abraſame tutta del tuo amore: e te prego che tu me doni gratia che non deſideri alcuna coſa terrena ne che penſi alcuna coſa carnale. E te prego dolciſſimo Ieſu Chriſto per le tue piage ſalutifere le quale per mi porta ſti in croce che tu impiagi lanima mia de le pia-ge del tuo amore. Acioche le lacrime deccorrino da li ochii mei per li mei grandi peccati. O dio mio audi quello che io te domando uita mia lu-me de ochii mei: ſperanza mia bona dona a me cioche te domando: perche io non domando oro ne argento ne coſa terrena: bon Ieſu io uoglio lo tuo amore e uerace contricione de li mei pec-cati. De per dio leua li ochii a lo crucifixo. E di O bon Ieſu lo padre mio e la madre mia ſi me ha no abandonato: e lo mio bon Ieſu ſi me ha reſu-ſcitato. E cum la ancilla tua ſie a mi ſecundo la parola tua. Anchora te prego che tu contẽpli ũ pocho cũ la mẽte per queſto modo che te uoglio ſcriuere. Imprimamẽte entra nel cubiculo de la

tua mente ſara fora del tuo core ciaſcaduna coſa in quella hora coſſi ſarado lo tuo core: di alhora dio mio lo core mio ſi te ha cercato e cerco lo tuo uolto ſignore mio: o tu ſignore mio amaiſtra lo core mio ĩ quale modo e in quale loco io te poſſa trouare. Do ſignore mio ſe tu e q̄ preſẽte oue te cercaro abſente: io uedo bene che tu habiti ne la luce in aceſſibile. O dio altiſſimo che fara queſta tua ſerua: Io non uiti mai queſta tua facia. A doncha che fara la tua ſerua anxioſa del tuo amore: uedo ben che ſum luntanada da la tua facia. O ſignore mio io deſidero de trouarte e lo uolto tuo ben ſcuro: O ſignore tu ſei dio e ſignore mio e mai nõ te uidi tu me hai facto e refacto e tuti li beni tu me hai donato: e gia mai nõ te ho coneſcuto ne te cognoſco e cõſidero ben ſignore mio che ſũ creata e facta acio che ueda te. Ancora non cognoſco ne uedo quella coſa p̄ la quale io ſũ facta: o ſorte miſera io ho p̄duto e che me rimaſo: Io ho p̄duto la beatitudine a la quale io ſum creata e facta: e ſe io ho trouato miſeria a la quale io nõ era creata. Io ho p̄duto quella coſa ſenza laquale niuna coſa po eſſer beata e ſi me romaſo coſa miſera. O como graue mutatione io ho facto de quãto bene in quãto male o graue dãno

da piu graue dolore: do figliola e sorella de le figliole de una e longada da dio: qual cosa essa ha comenciata che ala facta oue tēdeuala. O signor mio io cercaua libeni e ho tribulatione ecco la tendeua in dio e si ha offexo a si medesima: io uoleua ridere per lo gaudio de la mēte mia ecco sũ constretto a piangere. Amen.

DE LE DEVOTE ORATIONE LE QVALE SE DEBBENO DIRE PER QVELLO CHE MORE.

Ltimamēte e da sapere che le oratione sequēte se posseno dire sopra lo īfermo quādo esso anxia in lo trāsito: unde se le seculare se dicano queste oratione secundo che e la dispositione o deuotiōe o comodita di quelli quali sono iui presēti. Ma oime che sono pochissimi li quali abiano sciētia de questa arte de la morte e che souēgano fidelmēte a li ꝓximi soi in lo articulo de la morte interrogādoli admonēdoli e etiandio pregādo ꝑ loro como e supradito: e spetialmente quādo li dicti īfermi nō stano āchora ꝑ morire.

ORATIONE A CHRISTO.

Misericordissimo signore Iesu christo. Io te prego per lo amore ꝑ lo quale tu dignissimo īnocentissimo: e delicatissimo figliolo de la

caritade del padre per nui facto homo uolesti essere piagato e morto p la salute de li homini p -
dona a questa creatura tua ogni cosa che ha peccato o in pensieri o in parole o in li facti o cũ desiderii o mouimẽti o sentimẽti o force del corpo o de lanima. O bon Iesu dali la sufficiẽtia emendatione in uera remissione: cioe quella p la quale tu hai pagato le colpe de tutto el mondo: E a suplimẽto de tutte le negligẽtie sue adiũgeli quella pfectissima cõuersatione laquale tu hauisti da lhora de la tua conceptione e pfino a lhora de la morte tua. E sopra questo adiũgili signore mio lo fructo de tute le opere tue e de tutti li electi toi liquali te hãno piaciuti e che te poterano piacere dal principio del mõdo p isino alo fine. Amẽ

ORATIONE A CHRISTO.

Dilecto figliolo de dio Iesu benedecto in la unione del feruẽtissimo amore: elquale cõstrinsi te che sei la uita de tuti li uiuenti a prẽdere carne humana & in la aspra croce morire cũ lo spirito anxiato. Noi te pregamo pichãdo a lo uscio de la misericordia del tuo core che tu pdoni a lanima di questa creatura tua tuti li peccati soi. E per la sanctissima tua cõuersatione e p lo merito de la tua dignissima passione supplisca

li ſoi manchamēti e fa prouare la ſuperabūdātis ſima multitudine de le miſericordie tue abūdāte mēte ad ogni homo. E ſpetialmēte a queſta tua creatura: laquale tu diſpone chiamare in breue a te. O ſignore dio concedili gratia cum lo modo che a te dilecti acio che cū la ate piazēte patiēti-a e uera penitentia e cum la pietoſa remiſſione de li peccati ſoi cū la fede pura e cū la ſperanza ferma e carita perfecta in lo ſtato perfectiſſimo renda lanima intra lo tuo dulciſſimo abraciamēto e in lo tuo baſo dilectoſo a laude tua ſēpiterna.

ORATIONE A CHRISTO.

Miſericordiſſimo ſignore Ieſu Chriſto figliolo de dio uiuo in la unione de quella caritade in laquale tu recomādaſti a lo tuo patre lanima tua ſāctiſſima morēdo ī croce noi recomādiamo a la tua īfinita maieſtade lanima de la creatura tua pgādo la tua miſericordia: pieta: e bōtade che ad ogni hora p lo merito de lanima tua ſāctiſſima p laqual tute lanime de li ellecti ſe ſaluano e ſono liberate da la eterna morte habi miſericordia de lanima de la creatura liberādola miſericordiſſimamēte de tute le miſerie e pene: p lo amore e de la ītercesſiōe de la tua dilectiſſima madre ſēpre uirgine Maria la meni a cōtemplare la

la gloria de la tua uisione iocūdissima laquale cū quello medesmo padre e spirito sancto uiui e regni ineterno. ORATIONE A CHRISTO.

oi te pregamo o misericordiosissimo dio il quale cassi li peccati de li penitēti secūdo la moltitudine de la tua miseratione: e per la remissione de la pdonanza tolli la colpa de li peccati passati Resguarda misericordissimamēte sopra questa creatura laquale te domāda la remissione de tutti li soi peccati e cū tuta la intentione del core e cū la cōtritione te prega exaudi la sua oratione renoua in se:o padre piatosissimo ogni cosa che sia corota per terrena fragilitade o per diabolico ingano e cōgregala per la redēptione cū la unitade del corpo figuratiuo e cū li mēbri de la sācta chiesia signore habi misericordia de li soi piāti e lacrime e nō habiando fiducia se nō in la misericordia tua receuela a la tua sanctissima recōciliatione per Iesu Christo nostro signore.

ORATIONE A CHRISTO.

Ignor Iesu Christo el quale cū lo tuo pciosō sāgue ne redimisti scriui le tue piage cū lo tuo precioso sāgue in lanima de questa creatura tua acioche essa īpari ī quella legere el tuo dolore contra tuti li dolori e pene amare lequale

teme hauer meritate p li peccati soi: acioche teco uiua p amore rimisibile p lo quale non sia gia mai spartito da te ne da li electi toi i eterno . Amen :

ORATIONE ❖ A CHRISTO.

Onsiderato adoncha che tuta la salute de lhomo consiste ne la fine bē debbe ciascaduno solicitamēte cercare: e debbe puedere i āti al dicto fine cioe nanti la morte . Pero debbe hauer uno fidele conpagno e amico deuoto e acto lo quale a la sua extremitate p fina a la morte li stia psēte acio che solicitamēte lo iduca e cōforti ala fermeza de la fede ala patiētia: bona: E ācho ra acio chel dicto fidele amico finalmēte i la āgustia del transito suo fidelmente lega sopra lo infermo e dica tute le oratioue predicte cum la debita attētione e deuota . Ma nōdimeno acioche le dite oratiōe siano utile et efficace glie al tuto necessario la pcedēte dispositiōe de colui che more come dito disopra . ūde che ciascuno che desidera securamēte de morire . Prima impari le sopradicte cose nāti chel sia da la morte pocupato e cussi facēdo cum lo aiuto de dio finira bene la uita sua .

ORATIONE ❖ A DIO PADRE .

Padre sancto o padre iusto e amantissimo in le mane de la tua infinita misericordia

recomādiamo lo ſpirito de la tua fidele creatura. ſecūdo la grādeza de lamore ī lo quale la ſāctiſſima anima del tuo filiolo dilectiſſimo ſe recomādo ati ī laſpra croce: e coſi nui te pgamo che p quella ī extimabile caritade de dilectione cū la tua diuina paternita traſſe ī ſe quella ſāctiſſima anima che in quello medemo amore receui lo ſpirito de queſta tua creatura in la ſua ultima hora Amen:

ORATIONE A .S. MICHELE.

Sancto Michele arcāgelo del noſtro ſignore Ieſu chriſto ſuccori anui nanti alo altisſimo iudice O cōbatitore īuītiſſimo ſta pſēte ī queſta hora a queſto tuo ſeruitore aflicto in le ultime āxietate e defēdilo potētemēte dal dragone īfernale e da ogni īgano de li maligni ſpiriti. amē Anchora pgamo te reſpōdente honoreuele e bello miniſtro de la celeſtiale dignitade che ī queſta extremitade de queſta creatura benignamēte e piaceuolmēte prēdi lanima ſua e ī lo tuo dulcisſimo ſino la receui: e la uogli cōducere ī la luce de refregerio de pace e de requie. Amen.

ORATIONE A LA .V. MARIA.

Immaculata et in eterno benedecta uergine Maria madre de miſericordia aiutatrice de ogni āguſtia ſocorime dolcemente e monſtra

a lo seruo tuo o ancilla tua laborante in le extreme angustie neccessitade la facia tua gloriosa e dispergi tutti li soi inimici in uirtute del tuo dilectissimo figliolo signor nostro Iesu Christo e in la uirtute de la sua sanctissima croce libera da ogni angustia lanima del corpo acio che lui rēda a lo sigonre dio eternalmente.

A LAVDE DE LO OMNIPOTENTE DIO E DE LA SVA MADRE VERGINE MARIA E TVTA LA CORTE CELESTIALE FV CONPITA QVESTA OPERETA MOLTO SALVTIFERA A LE ANIME: CHE PASSANO DE QVESTA VITA: IMPRESSA IN VERONA DE LANNO .M.CCCC.LXXVIII. A DI XXVIII DE APRILE.

.FINI.

:S:

Manca la c. 25 [e l'ultª bianca?]

H. 4398

Proct. 6913

GCW. 2621